

Tesi per Assemblea della Rosa Bianca
Settembre 2001

1. La Rosa Bianca - pur nella continuità della sua tradizione, che cerca di tenere insieme politica, cultura e spiritualità - pensa di dover maggiormente spendersi, in questa fase, sul piano di un più netto contributo **politico**.
2. Il progetto sul quale muoversi è quello delle **reti democratiche** possibili: cercare di porsi in sintonia con l'area eterogenea e prevalentemente movimentista che si oppone all'egemonia neo-liberista, per stimolare e tentare di promuovere un coordinamento che porti a un'emersione politica matura di tale area. Finora quest'area si è mossa secondo il criterio di pensare globalmente e agire localmente; dobbiamo porci l'obiettivo di aggiungere (non di sostituire) un altro criterio: pensare a dimensione politica e agire a livello nazionale.
3. Non abbiamo da dire parole nuove, anzi dobbiamo forse dire parole antiche: la verità e la nonviolenza sono antiche come le montagne. Anche le parole vere si possono usurare e anche la sincerità può apparire retorica ripetitiva: non dobbiamo arrenderci agli eventuali logoramenti esteriori. Se ci riusciamo dobbiamo, in modo serio e dignitoso, rinnovare il nostro **stile comunicativo**. Rivendichiamo però la coerenza del nostro itinerario: ci pare sia un valore positivo che qualifica la nostra amicizia su un piano pubblico esterno (e non solo su un piano inter-personale interno).
4. I riferimenti generali sono la nonviolenza, la giustizia sociale, la salvaguardia dell'ambiente, la fine del patriarcato. Il riferimento specifico è l'**uguaglianza personalista**: cioè la dignità della persona umana in senso plenario (di tutte le dimensioni dell'essere umano e di tutti gli uomini e di tutte le donne reali). Dopo il XVIII secolo dei diritti civili (uguaglianza giuridica), il XIX secolo dei diritti politici (uguaglianza politica), il XX secolo dei diritti sociali (uguaglianza sociale), il XXI secolo dovrà essere il secolo dei diritti della persona umana, riconosciuti e garantiti dappertutto.
5. Non si tratta pertanto solo di difendere i diritti sociali, aggrediti dalle destre, ma di sviluppare in avanti l'azione verso una più piena e reale uguaglianza. Ciò significherà agire politicamente in una parte del Nord del mondo (l'Italia) ma pensare politicamente a partire dal Sud del mondo: cioè a partire da coloro ai quali non è riconosciuta o garantita una effettiva uguaglianza sul piano della dignità umana. Nell'ambito della **comunione** del genere umano, cerchiamo di portare un contributo per la **liberazione** di coloro che, in qualsiasi modo, si possano definire 'oppressi'.
6. La prospettiva culturale è quella dell'**anti-utilitarismo**, cioè di una cultura che non sia serva delle logiche del mercato assunte come valori assoluti. Ciò significherà ricercare le vie per una cultura qualificata esistenzialmente e eticamente: che coniughi la felicità personale e collettiva con il principio della responsabilità, su una base comunitaria. Tale anti-utilitarismo sarà comunque sempre visto nell'ambito dell'uguaglianza personalista, evitando di confondersi con il comunitarismo (e anti-utilitarismo) reazionario di destra che nega l'universalismo dei diritti. Su questa base si potrà convergere in un'unità culturale con tutti i gruppi politici che si opporranno al governo delle destre.
7. Un importante elemento di confronto intellettuale potrà essere la valorizzazione di una corretta **laicità** dello Stato (in particolare per quanto riguarda la scuola, l'aborto, la bioetica), contrastando tanto l'integralismo delle destre quanto il laicismo di alcuni settori della sinistra. Su questa base si potrà convergere con tutta l'area cosiddetta cattolico-democratica.
8. Pensiamo che un impegno così declinato abbia anche un valore, sia pure non immediato ma mediato, nell'ambito delle attuali responsabilità 'politiche' (cioè sociali e civili in senso alto) della Chiesa cattolica. Nel periodo della guerra fredda, pur rimanendo formalmente al di sopra delle parti, la Chiesa si schierò sostanzialmente dalla parte dell'anti-totalitarismo. Oggi, caduto il totalitarismo comunista, ed emergendo, sul piano politico-economico, il contrasto fondamentale mondiale tra ricchi e poveri, la Chiesa - formata prevalentemente da poveri - pur rimanendo formalmente al di sopra delle parti, dovrà schierarsi sostanzialmente contro l'assolutismo del profitto e del mercato, contro l'utilitarismo etico-politico e contro il liberismo politico-economico, **dalla parte dei poveri**.
9. Tutti i punti sopra esposti porteranno a configurare la Rosa Bianca, pur nella piccolezza delle sue forze, come soggetto politico e pertanto anche come soggetto **educatore**, non però come agenzia educativa. In altri termini la scelta educativa e il conseguente impegno formativo (i.e. scuole estive) non saranno più l'aspetto prioritario della Rosa Bianca. Andrà avviata una fase di ripensamento creativo per attivare nuove e opportune forme di con-ricerca ed auto-educazione, adeguate a un soggetto educatore in quanto soggetto politico.
10. La **Piccola Regola** della Rosa Bianca rimane sempre riassunta nei tre consigli: povertà di potere, castità di intenti, obbedienza ai bisogni reali dei poveri.